**11.**

**Platone** (427 – 347)

**3. giustizia** «*Esiste una giustizia del singolo individuo e… anche quello di uno stato intero*»

In un bilancio di vita la questione politica. «*Da giovane, pensavo, come tanti, di dedicarmi alla politica non appena fossi stato padrone di me stesso.* [...] *Non c’è da meravigliarsi di quel che provavo: ero giovane, ed ero anche convinto che avrebbero governato la città riportandola da uno stile di vita ingiusto a un modo giusto, e dunque osservavo con attenzione come si muovevano. Non tardai pertanto ad accorgermi che costoro facevano sembrare oro, in confronto, il governo precedente.* [...] *Caso volle, in seguito, che alcuni potenti trascinassero in giudizio il nostro amico Socrate, agitando contro di lui un’accusa la più infamante per disonestà, e la più lontana dalla sua indole; lo perseguirono infatti per empietà, lo condannarono, l’uccisero…* […] *La lettera delle leggi e i costumi in generale si andavano corrompendo ad un punto tale che io, pur inizialmente tutto pieno dal desiderio di occuparmi della vita pubblica, guardando a ciò e vedendo come tutto si trascinava sbandando per ogni dove, finii col rimanerne sconcertato. Continuai però ad osservare la situazione… e fui costretto a limitarmi a fare gli elogi della retta filosofia, come quella da cui sola può venire la capacità di scorgere ciò che è giusto nella vita pubblica e in quella privata; mai le generazioni degli uomini avrebbero potuto liberarsi dai mali, fino a che o non fossero giunti ai vertici del potere politico i filosofi veri e schietti, o i governanti delle città non diventassero, per un destino divino, filosofi*». (Platone, *Lettera VII*)

Entusiasmo e delusione, grandi progetti e amari bilanci sono la trama di un racconto autobiografico. In sequenza: la necessità del politico e il conseguente interesse-entusiasmo, la contingenza del politico nell’alternanza delle delusioni, la necessità della contingenza come essenza del politico e, in campo più generale, dell’intera filosofia: non potrà mai essere espressa, tanto meno in scrittura.

L’idea fissa non è quella di un governo di filosofi-reggenti e nemmeno di uno Stato ideale; perché qui il rischio di oligarchia o tirannia è forte; gli stessi tentativi sostenuti da Platone in questa direzione falliscono quasi tragicamente. Il tema che domina è quello della giustizia. Ed è il fulcro del dialogo *Repubblica* [πολιτεία].

La strategia è una articolata programmazione: indagine sulle componenti essenziali dell’uomo e della società; ipotesi di una loro composizione armonica, senza forzature; studio dei processi che educano l’uomo alla conoscenza e all’amore per il bello e il bene; analisi delle forme di governo, della loro funzione, logica di evoluzione e possibile degenerazione.

Come si declina allora la giustizia?

a. Lo stato è giusto se le funzioni sono essenziali e non complicate (lo stato ideale è sobrio e quindi sano e giusto, e non di lusso sarebbe malato e ingiusto).

b. Lo stato è giusto se ognuno attende alle funzione cui è adatto per natura, per educazione, per "kairòs" (per la capacità di cogliere tutte le occasioni di formazione etica e politica).

c. Lo stato giusto è l'armonia (*omologhìa*) delle funzioni che lo compongono ognuna ferma al ruolo di propria competenza nella polis.

Lo stato ideale si costruisce su di una ricorrente simmetria tra le componenti dell’uomo (l’anima e le sue funzioni) e le componenti della società (le classi e le loro funzioni). È dominato da una doppia armonia: la prima è quella tra le abilità della persona e la funzione sociale di appartenenza, la seconda è quella delle classi/funzioni sociali tra di loro. In questa relazione tra antropologia e politica, tra individuo e città è collocato l’incontro tra bene individuale e bene collettivo: nessuno è giusto da solo o felice da solo e privatamente. È come se l’accordo cui mirava Socrate con la propria arte maieutica dialogica venisse a trasferirsi e operare nello Stato rendendolo perciò giusto e, insieme, aperto, come in un dialogo: «*Per dove dunque troveremo il sentiero della politica? Questo, infatti, noi dobbiamo individuare e, distinguendolo dagli altri, contrassegnarlo con una particolare nota caratteristica e poi, indicando e comprendendo sotto un’unica altra specie le altre vie e diramazioni*». (Platone, *Politico*)